

## Tra un'attesa in assoluto eterna

Rincorro, fino a perderne le tracce,  
l'immagine riflessa del mio inconscio,  
e nulla più mi appare ad orizzonte  
come disegno della mia fanciullezza.

Poi mi fermo a confessare invano  
con i lati ombrosi delle mie pareti,  
come una via quando al buio aspetta  
l'eco furtiva dell'urlo di chi passa.

Ma torna, da quel vuoto, alla memoria,  
tra un'attesa in assoluto eterna,  
traumatica luce, fissa ed infinita,  
a lacerare gli occhi stanchi nell'agire.

## Mani tese

Se la fame di coglie e ti sgola,  
come il fuoco che arde la legna,  
o la sete che impicca ti annega,  
come l'acqua profonda del mare:

senza più voci che ruotano all'aria,  
senza più mani che stoppano i venti,  
senza una barca sull'acqua che avanza,  
senza più amore e nessuna speranza:

saranno più leggibili le angosce  
se leggi gli occhi tristi dei fanciulli,  
quando con mani tese ti rincorrono  
in cerca disperata di un sostegno.

## Parlavo con me stesso

Tre decimi del tempo già vissuto  
l'ho dedicato al canto della vita,  
rispolverando immagini sbiadite  
e generando luce ai giorni persi.

Parlavo con me stesso intervallando  
la voce di domanda a quella di risposta  
ed ogni più fragile emozione trasferiva  
ricchezza di clamore al giusto evento.

Sovente l'uomo stesso, talento universale,  
concede, intollerante, per cause volute,  
le colpe degli umani a quel mistero,  
poiché quel velo che collega vecchi fili,  
al nuovo intramontabile trasloco,  
non tollera a chi nega, ritrattando,  
il fatto che mistifica per gioco  
la vita che appartiene solo a Dio.

## Natale Natale

In questi alberi nudi d'inverno  
rivedo la mia fanciullezza,  
quando il freddo famelico e duro  
suonava le note di un Natale - Natale -.

Mi rivedo attonito e bimbo,  
mentre vago nei cieli  
delle terre più nude del mondo,  
tra le case di latta,  
fra la gente che muore.

Il mio cuore si squarcia  
a sentire,  
nel pianto dell'aria,  
il dolore di un popolo inerme,  
l'indomabile corsa del tempo  
svolazzare su ruvidi campi,  
tra le spine crescenti, ignorate,  
dove Tu, o Gesù,  
più fanciullo di me,  
ti soffermi a morire.

## Immagine

In tutte le volte che ti guardo,  
e sono tante,  
in tutte le volte che ti parlo,  
e sono tante,  
in tutte le volte che ti cerco,  
penetrando con gli occhi nei cieli  
ascoltando le voci  
aspettando i silenzi,  
e sono tante,  
mi sembrano così pochi  
i momenti del giorno  
che spesso nelle ore notturne  
senza più luce,  
senza più voci,  
senz'occhi  
che si posano pesanti,  
sull'orlo gelido dei sensi,  
io  
continuo a guardarti,  
a cercarti,  
dentro quest'aria fredda  
della mia stanza vuota;  
ma,  
Tu,  
chi sei,  
immagini che bruci le mie carni  
e non ti mostri?

## Spiragli di luce

Guardavo, come il cielo il mare,  
il passo cronometrico del tempo;  
guardavo  
e  
pregavo,  
mentre l'ultima striscia di sole  
svaniva nel vuoto.

Era tempo  
di esili canti,  
di brevi respiri,  
d'imploro,  
di attesa.

Era tempo  
d'immenso dolore,  
di povera quiete,  
di morte,  
di eroi.

Ho guardato nell'alto più alto,  
ho gridato il Tuo nome,  
o Signore,  
l'ho gridato più forte del tuono  
e dal cielo –  
spiragli di luce –  
hanno acceso sentieri alla vita.

# Straniero

Solo rimasi,  
e preda  
di gente e terra,  
che mai riesco  
a trascinarvi  
al cuore.

## L'incantato Lario

M'attrae  
quell'ombra triste di una nube,  
che il vento  
sospinge oltre le montagne.

M'attrae  
quel verde immenso  
e ogni riflesso intorno,  
immerso nel tuo ventre.

Ti guardo, acqua fanciullesca,  
che nelle notti canti,  
mentre il silenzio dorme;  
e tace il mio pensiero

ora che la nube giace,  
riflessa tra due valli,  
mentre l'onda rumoreggia,  
nell'incantato Lario.

## Ci sazieremo d'albe e di bagliori

(A GIUSI MIA MOGLIE)

Ieri tinteggiavi l'esile di rosa,  
mentre l'attesa rendeva intima  
la nostra immensa luce proiettata  
da un sole che accecava l'esistenza.

Oggi sei musica, calore, sei anima  
che filtra con la voce nei pensieri,  
sei l'unico sostegno illuminante  
che sorge come il sole del mattino.

Domani, quando l'ultimo tramonto  
disegnerà di stelle il nostro cielo,  
tu e io  
seduti nella quiete di un'attesa  
ci sazieremo d'albe e di bagliori.

## Notte sul lago

Non cantano i venti  
delle torbide notti  
ora che nel cielo giace  
la fanciullesca luna.

Le barche dormono,  
nel silenzio che domina  
gli stanchi rami  
di un salice piangente,

mentre le nubi  
– su nel cielo –  
sorvolano in pigri voli,  
il sonno dell'argentato Lario.